

IL GUARDIANO DEI CORALLI

L'incredibile storia di Titouan Bernicot,
il ragazzo che sta salvando gli oceani un corallo alla volta.

Di Airoidi Chiara

Ci siamo abituati a grandi idee nate tra quattro mura di cemento dal nome francese: garage che hanno regalato al mondo leggende come Steve Jobs e Bill Gates. Ma cosa potrebbe nascere da sabbia e grandi distese d'acqua?

Se l'argomento chiave dell'articolo fosse l'architettura effimera, vi direi "un castello", ma non è questo il caso. Per rispondere alla domanda dobbiamo infatti spostarci a Tahiti, dove ha inizio la storia di un ragazzo che oggi conosciamo come "il guardiano dei coralli", Titouan Bernicot.

Immaginate di crescere in un luogo dove i vostri occhi non vanno mai al di là del mare, dove l'acqua è il vostro parco giochi e dove vi viene data la possibilità di innamorarvi dell'orizzonte ogni giorno: ecco un assaggio di quella che è da sempre la vita di Titouan a contatto con l'acqua. "To be loved is to be known": quando amiamo, conosciamo ogni dettaglio dell'oggetto del nostro amore, e appena qualcosa cambia ce ne accorgiamo subito. Titouan capisce che qualcosa non andava nel suo Oceano a sedici anni: i coralli stavano diventando bianchi e i colori che prima illuminavano

l'acqua si stavano trasformando in un ricordo d'infanzia. A dispetto della giovane età comprende a pieno il carattere insolito del fenomeno e decide di contattare diversi ricercatori per chiedere loro come avrebbe potuto aiutare. Ma ai loro occhi un giovane appassionato non era altro che un ragazzino con buone intenzioni, bisogno di un piano di studi decennale. Titouan però avrebbe voluto dare un contributo concreto in quel momento, nel suo "qui e ora", conscio che i coralli non lo avrebbero aspettato: infatti l'aumento di temperatura e dell'inquinamento dell'acqua stava, e sta tutt'ora, portando i coralli a vivere situazioni di stress ambientale, spingendoli a eliminare le alghe zooxantelle, responsabili della colorazione tipica, e a tornare al loro colore originario, un bianco spento sintomo dell'inizio della fine. Quindi, grazie all'aiuto del crowdfunding, inizia a piantare coralli con il fratello quattordicenne e gli amici d'infanzia, trasformando l'Oceano Pacifico nel suo orto condito. Condiviso con tutti noi, è un "grazie Titouan" non è abbastanza. Sono convinta che il nostro errore risieda nel

non conoscere: pensiamo ai coralli come meraviglie sottomarine da scoprire in vacanza e il fatto che ci siano o meno determina solo il numero di foto che posteremo sui social. Ma sicuramente il corallo non rientra nella categoria dei "belli che non ballano" ed è più importante di quanto si possa immaginare: le barriere coralline infatti, anche se coprono appena lo 0.2% della superficie dell'oceano, ospitano il 30% della biodiversità marina, offrendo riparo dai predatori, un terreno di riproduzione ottimale e risorse in acque poco ricche di fitoplancton; fungono da scudo contro cicloni e tempeste as-



Instagram
@toutiess

• TITOUAN BERNICOT

sorbendo la potenza delle onde, ma soprattutto trasformano l'anidride carbonica in aria respirabile, guadagnandosi il titolo di "foreste amazzoniche del mare". Ma non finisce qui: noi esseri umani condividiamo con i coralli un patrimonio genetico comune che fa sì che lo studio di questi ultimi offra buone prospettive per la medicina odierna. A questo punto credo che Stachanov alla domanda "Che belva si sente?" di Francesca Fagnani avrebbe sicuramente risposto "un corallo". Instancabili lavoratori del mare, senza i quali la nostra vita non sarebbe la stessa. Ed è per questi motivi che è importante riconoscere il grande lavoro svolto dall'organizzazione no-profit fondata da Titouan: Coral Gardeners, grazie alla quale dal 2017 a oggi sono stati piantati ben 100.870 "super corals", ovvero coralli più resistenti ai cambiamenti climatici, cresciuti in vivai marini prima di essere reimpiantati nelle barriere danneggiate. Fondamentale anche il ricorso a intelligenza artificiale e strumenti telematici per monito-

rarne la crescita, tanto che il primo laboratorio europeo di Coral Gardeners ha ingaggiato parte del team che ha contribuito al lancio di Tesla. Titouan grazie a una comunicazione accattivante è stato capace di raggiungere più di 450 milioni di persone che, tramite il sito ufficiale e i profili social, seguono gli aggiornamenti della sua attività e di quella della sua equipe, formata da amici, pescatori e surfisti di Tahiti e non solo, perché le sedi aperte nel mondo stanno attirando sempre più volontari. Ad attirare l'attenzione anche le diverse collaborazioni che hanno portato in alto il nome della sostenibilità: la partnership triennale firmata con K.WAY, ha dato vita a una linea di indumenti realizzati in nylon Ripstop riciclato.

Informarsi sulle origini di questo grande gesto non è la sola cosa che possiamo fare: il sito di Coral Gardeners dà infatti la possibilità ai suoi visitatori di contribuire attivamente alla causa, adottando un corallo o regalandone uno, impegnandosi ad aiutare lo staff di



Titouan a coltivarli.

Che vogliate divenire genitori di un piccolo arbusto in mezzo al mare o meno, sono storie come queste che permettono di tirare un sospiro di sollievo di fronte alla dolce scoperta che non tutto è perduto.